

## **DARE UN'ANIMA ALLA POLITICA**

Il titolo di questo libro è antico, da non confondere assolutamente con “vecchio” o “superato”. Proprio questa sua caratteristica, “antica” appunto, dà al libro un sigillo di profondità che fa bene alla mente e allo spirito in questi tempi difficili e assai deludenti (in particolare sul piano politico).

L'autore è don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio CEI per i problemi sociali e il lavoro, appassionato dei temi della politica e della democrazia, studioso della storia del nostro Paese, postulatore della causa di beatificazione di don Primo Mazzolari. Don Bruno è anche docente di teologia alla prestigiosa Università Gregoriana.

Per usare un linguaggio lazzattiano, si fa riferimento a Giuseppe Lazzati, il grande Rettore dell'Università Cattolica, «i cristiani nel loro impegno per la costruzione della Città dell'Uomo - termine di origine agostiniana - devono essere lievito della Città». Così l'immagine evangelica del lievito, non preoccupato della propria visibilità e tuttavia capace di far fermentare la pasta, è il simbolo di una presenza allo stesso tempo serena e ferma, pacifica ed efficace. È così che possiamo pensare, anche oggi, il ruolo dei cristiani in politica.

«Questo libro prova a gettare la legna della spiritualità sul fuoco della politica, nel tentativo di riscaldare un ambiente gelido e talvolta inospitale», si legge a pagina 13.

Il testo è diviso in due parti. La prima è fondativa e mostra come il cristianesimo tocca e forma le coscienze. La fraternità ha profonde radici teologiche e si è affermata nel percorso della dottrina sociale della Chiesa. Inoltre, chi si lascia interpellare dal mistero cristiano, e lo celebra con fede, viene trasformato dal dono di Cristo e può offrire con consapevolezza al mondo il dono delle proprie aspirazioni, visioni e competenze. La seconda parte raccoglie alcune testimonianze di vissuto o di pensiero sulla spiritualità in politica. Tina Anselmi, Maria Eletta Martini, Giuseppe Dossetti, Giorgio La Pira e David Sassoli (per giungere quindi all'attualità) raccontano, attraverso la loro esperienza in epoche diverse, di aver trovato nel vangelo una comune ispirazione a prendersi cura del bene comune.

Questa cura del bene comune spesso, come ci informano quotidianamente le cronache, viene tradita con i comportamenti nefasti della corruzione fatta di mazzette, di conflitti di interessi mai risolti, di corporativismi grossolani, in una parola dalla logica dell'interesse di parte. Per questo urge una riforma della politica a partire dalla sua “anima”.

«Senza una politica alta i più fragili e poveri lo diventano ancora di più», scrive nella Prefazione il cardinale Zuppi. Solo una rinnovata spiritualità della politica può consentire un rinnovamento della stessa. Una Spiritualità della politica, alimentata dalla luce del Vangelo e dall' insegnamento sociale della Chiesa, che ha due capisaldi: la fraternità e la croce.

Infatti, l'itinerario del libro si sviluppa sul paradigma della politica come opera ed esperienza di fraternità, come ben scrive il cardinale Zuppi: «la fraternità è un orizzonte, un respiro, una strategia e una meta». Per cui l'amore vero è sempre politico, nel senso che si occupa del prossimo senza altro interesse che il suo bene.

I riferimenti, da questo punto di vista, sono nel magistero di Papa Francesco, nella sua Enciclica *Fratelli tutti*, ma anche nel magistero di Paolo VI, con la profetica *Populorum Progressio*, senza dimenticare la *Gaudium et Spes*. Ovviamente tutta la Dottrina sociale della Chiesa, specie quella sviluppata dagli ultimi pontefici, è un inno alla fraternità politica.

Ma è con Papa Francesco che si afferma, fortemente, questa prospettiva della fraternità. E nel libro sono richiamati, tra l'altro, due pensieri chiave della *Fratelli Tutti* di Papa Francesco: «L'individualismo non ci rende più liberi, più uguali, più fratelli. La mera somma degli interessi individuali non è in grado di generare un mondo migliore per tutta l'umanità. Neppure può preservarci da tanti mali che diventano sempre più globali. Ma l'individualismo radicale è il virus più difficile da sconfiggere. Inganna. Ci fa credere che tutto consiste nel dare briglia sciolta alle proprie ambizioni, come se accumulando ambizioni e sicurezze individuali potessimo costruire il bene comune».

E l'altro: «Solidarietà si esprime concretamente nel servizio, che può assumere forme molto diverse nel modo di farsi carico degli altri. Il servizio è in gran parte, avere cura della fragilità. Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo. In questo impegno ognuno è capace di mettere da parte le sue esigenze, aspettative, i suoi desideri di onnipotenza davanti allo sguardo concreto dei più fragili. [...] Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi a "soffrirlo", e cerca la promozione del fratello. Per tale ragione il servizio non è mai ideologico, dal momento che non serve idee, ma persone».

La politica, allora, non diventa azione individualistica ma servizio alla carne concreta delle persone. Per questo nel libro si afferma, sulla scia di un pensiero di Tina Anselmi, dove c'è politica, c'è speranza: «La politica è organizzare la speranza. E per sperare negli uomini bisogna amarli».

Questo pensiero di Tina Anselmi può essere la sintesi dell'azione dei testimoni che la seconda parte del libro prende in esame. Tina Anselmi, Maria Eletta

Martini, Giuseppe Dossetti, Giorgio La Pira e David Sassoli. Sono tutti cattolici democratici, che hanno attraversato le temperie di un tempo difficile per l'Italia. Chi contro i poteri occulti e totalitari, come Tina Anselmi contro la P2, chi si è battuto per la Pace, La Pira e Dossetti, chi si è battuta per la promozione della donna, dell'obiezione di coscienza e del volontariato, come Maria Eletta Martini, chi per la riforma dell'Europa, come David Maria Sassoli (scomparso troppo precocemente).

Ci piace concludere queste righe con le parole di don Bruno dedicate a David Sassoli: «Ha attraversato il dramma della pandemia come presidente del Parlamento europeo e ha creduto in una politica coraggiosa per mettere all'angolo gli esperti divulgatori della rabbia e della paura. Ha creduto nella democrazia come strumento di libertà per ridisegnare il rapporto tra i popoli e le persone. Ha sognato un mondo più solidale, dove nessuno sia abbandonato a sé stesso. Ha scritto saggiamente, lasciandosi ispirare dal suo maestro Giorgio La Pira: "Cominciamo a occuparci dei tanti poveri e meno dei pochi ricchi". Una visione innovativa della politica, che comincia dal cuore, contagia gli occhi e aziona le mani».

In poche righe c'è tutto il senso della buona politica.

*(Pierluigi Mele)*